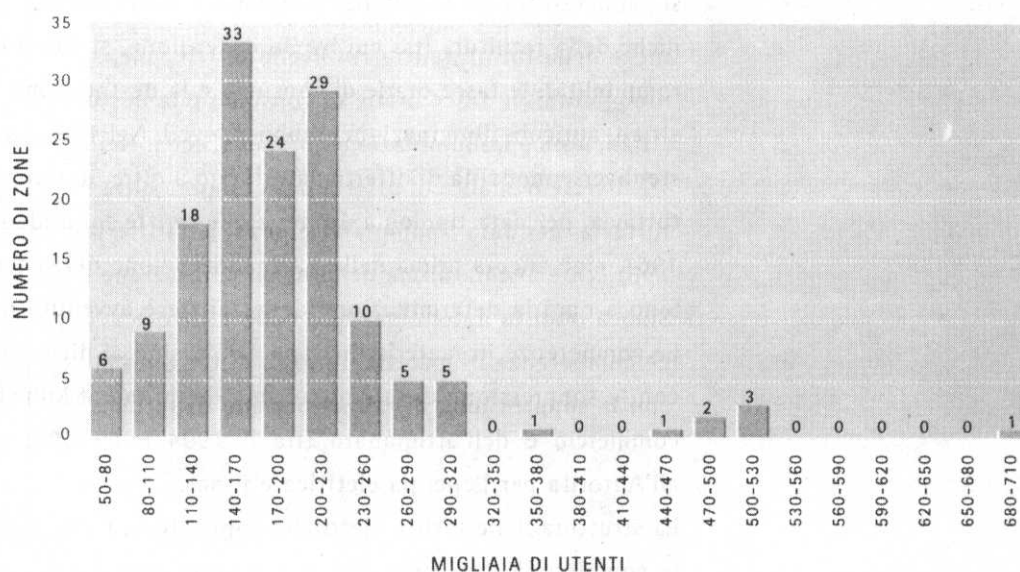


vincolo di unicità territoriale della tariffa e, in futuro, la possibilità di ricorrere gradualmente a forme di concorrenza comparativa fra distributori operanti in aree geografiche diverse richiedono di valutare quanta parte dei divari rifletta differenziali oggettivi nelle condizioni del mercato locale.

Gli uffici dell'Autorità hanno avviato un'analisi dei costi sostenuti dall'Enel per la distribuzione di energia elettrica e delle loro differenze territoriali, come passo iniziale di uno studio che verrà esteso alle aziende degli enti locali.

L'anno preso a riferimento dallo studio è stato il 1996. L'attività di distribuzione era allora organizzata su 8 compartimenti, a loro volta suddivisi in 24 distretti e in 147 zone. A livello zonale, il numero di utenti serviti è assai variabile, con una prevalenza di bacini di piccola dimensione (Fig. 2.2).

FIG. 2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ZONE ENEL PER CLASSI DI NUMEROSITÀ DELL'UTENZA



Fonte: Elaborazione su dati Enel

Il costo diretto unitario di distribuzione è esprimibile dal rapporto fra il costo per utente e i consumi fisici per utente. La minore variabilità territoriale del numeratore fa sì che le differenze nei consumi *pro capite* tra le varie aree del paese si riflettano quasi interamente in corrispondenti differenze del costo unitario dell'energia venduta: questo elemento tende a prevalere sull'effetto che lega in relazione inversa i costi fissi alla densità demografica. Sebbene la variabilità interzonale dei costi in parte rifletta differenti caratteristiche degli ambiti territoriali serviti, vi è anche indizio di significativi divari nei livelli di efficienza delle zone.

L'analisi quantitativa mostra che il costo di distribuzione dipende soprattutto

dal costo dei fattori di produzione e dal numero di clienti serviti. Tra i fattori che caratterizzano il territorio servito, l'ampiezza appare quello più significativo. Il costo diretto della distribuzione di energia elettrica risulta essere pari a circa un quarto dei costi totali e a un terzo dei costi diretti complessivi dell'azienda (al netto degli oneri finanziari, degli oneri tributari e dei costi comuni). Con un'opportuna allocazione dei costi non direttamente attribuibili, si può valutare che il costo totale di distribuzione ammonti a circa un terzo dei costi dell'Enel; oltre i tre quarti di questi ultimi sono riferibili alle zone dove ha un peso preponderante la gestione di reti e impianti.

TARIFFE E COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA

Le tariffe di fornitura di energia elettrica si differenziano in funzione di diversi parametri fra cui la potenza installata, l'entità del consumo, le specifiche tecniche della fornitura (tra cui livello di tensione, stabilità della frequenza, interrompibilità), le fasce orarie di consumo e la destinazione d'uso (usi civili, industriali, agricoli, illuminazione pubblica, ecc.). Nel 1997, la combinazione di queste diverse modalità di offerta dava luogo a oltre 50 tipologie tariffarie in Italia; tuttavia, per data tipologia di utenza, le tariffe sono identiche sul territorio dal 1961, cioè ancora prima della nazionalizzazione del sistema elettrico.

Sino a oggi la determinazione delle tariffe è avvenuta per via amministrativa. Le competenze in materia, in capo al Cip sino al dicembre 1993, sono passate, con la soppressione di tale organismo dapprima al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (fra il 1994 e il 1997) e dal 23 aprile 1997 all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

La struttura delle tariffe elettriche applicate in Italia presenta tratti di notevole complessità. Nel 1974 alle vere e proprie tariffe di fornitura - articolate in una componente fissa, legata alla disponibilità della potenza (quota fissa) e in una variabile in relazione diretta ai consumi, volta a coprire i costi variabili di natura non energetica - si è aggiunto il cosiddetto sovrapprezzo termico ordinario. Tale sovrapprezzo mirava a permettere il trasferimento sul prezzo di fornitura delle variazioni dei costi di approvvigionamento dei combustibili attraverso un meccanismo di adeguamento semiautomatico. Sul prezzo finale incidono inoltre oneri fiscali (accise e IVA).

Nel corso degli anni, al sovrapprezzo termico si erano aggiunti altri sovrapprezzi, introdotti con finalità diverse dalla copertura degli oneri termici (ripiamento del conto onere termico presso la Ccse, finanziamento delle fonti rinnovabili e copertura di oneri conseguenti alla cessazione dei programmi di sviluppo dell'energia nucleare. Ne era derivata una situazione di scarsa trasparen-

za e di notevole distorsione nelle modalità di copertura dei costi di produzione e fornitura dell'elettricità, aggravata dalla presenza di numerose agevolazioni e dalla complessità del trattamento fiscale.

L'intervento normativo attuato dall'Autorità nel mese di giugno 1997 (delibera n. 70/97, cfr. Cap. 4 per una trattazione di maggiore dettaglio) ha modificato profondamente la struttura delle tariffe elettriche, agendo in particolare sui sovrapprezzi. Per effetto del provvedimento dell'Autorità, dal 1° luglio dello scorso anno la gran parte dei sovrapprezzi è stata infatti riassorbita nella tariffa; contestualmente, è stata disposta una revisione dei meccanismi che ne regolano la determinazione e l'aggiornamento periodico. Le tariffe di fornitura, al netto delle imposte indirette, si presentano ora suddivise in due parti distinte: la cosiddetta *parte A*, che, in estrema sintesi, comprende la precedente componente variabile della tariffa e i sovrapprezzi di natura non termica, e la cosiddetta *parte B*, destinata principalmente a finanziare gli oneri termici sostenuti dal sistema elettrico nazionale attraverso un meccanismo di ripartizione degli introiti radicalmente rivisto rispetto al passato.

Nel sistema tariffario italiano vi sono categorie di utenza o singole utenze che godono di condizioni tariffarie speciali per la fornitura di energia elettrica. Tali condizioni sono stabilite per legge o fissate da provvedimenti amministrativi che, per alcune categorie, sono in via di superamento o esaurimento. Le principali agevolazioni riguardano le forniture per usi domestici e alcune forniture industriali. L'analisi delle categorie d'utenza che godono, nell'attuale regime tariffario, di condizioni agevolate è stata oggetto di attenzione da parte degli uffici dell'Autorità quale attività propedeutica alle azioni intraprese nel corso del 1997.

La "fascia sociale"

I due parametri in base ai quali la normativa vigente individua gli utenti domestici da ammettere alle agevolazioni tariffarie sono la tipologia di prelievo, in termini sia di potenza impegnata, sia di energia elettrica consumata, e la residenza anagrafica nell'abitazione a cui la fornitura si riferisce; non si fa invece riferimento al reddito dell'unità familiare. Le agevolazioni sono concesse agli utenti che appartengono alla cosiddetta "fascia sociale", vale a dire utenti residenti in abitazioni con potenza impegnata non superiore ai 3 kW e con livelli di consumo inferiori a 150 kWh/mese effettuati nell'abitazione di residenza. La normativa prevede un trattamento agevolato sia sulla quota fissa della tariffa (lire/mese), sia sulla componente variabile della tariffa (lire/kWh). I consumi agevolati degli utenti domestici sono inoltre esentati da tutte le imposte e addizionali, con l'eccezione dell'IVA.

Per quanto riguarda la quota fissa per utente:

- per le forniture con potenza impegnata fino a 1,5 kW la spesa mensile è di 1.475 lire, contro le 6.370 lire previste per le forniture a utenti non residenti;
- per le forniture con potenza impegnata da 1,5 a 3 kW la spesa mensile è di 3.280 lire, contro le 12.740 lire previste per le forniture a utenti non residenti.

Le agevolazioni sulla parte variabile all'interno della fascia sociale sono modulate in funzione dei consumi, con condizioni di maggior favore per i primi 75 kWh di consumo mensile in entrambe le tipologie di prelievo. Per questo scaglione di consumo, sia la parte A netta², sia la parte B della tariffa rappresentano circa un quarto delle corrispondenti parti della tariffa piena, cioè di quella applicata agli utenti domestici non residenti con potenza impegnata equivalente (Tav. 2.4) e al complesso degli utenti domestici con potenza superiore, che peraltro rappresentano una frazione trascurabile del totale (Tav. 2.5).

Ai consumi compresi tra i 75 ed i 150 kWh si applicano aliquote più elevate per la parte A netta, ma ancora fortemente agevolate; le aliquote relative alla parte B coincidono con quelle dello scaglione precedente. Superati i 150 kWh/mese, la parte B della tariffa si allinea a quella applicata agli utenti domestici non agevolati. Nello scaglione di consumo tra i 150 ed i 225 kWh,

TAV 2.4 **TARIFFE PER GLI UTENTI DOMESTICI, RESIDENTI E NON RESIDENTI, AL NETTO DELLE COMPONENTI A1, A2 E A3, INGLOBATE NELLA PARTE A DELLA TARIFFA**

CLASSI DI CONSUMO	POTENZA IMPEGNATA FINO A 1,5 kW			POTENZA IMPEGNATA DA 1,5 kW A 3 kW		
	QUOTA FISSA	PARTE A NETTA (*)	PARTE B (**)	QUOTA FISSA	PARTE A NETTA (*)	PARTE B (**)
kWh	Lire/mese	Lire/kWh	Lire/kWh	Lire/mese	Lire/kWh	Lire/kWh
RESIDENTI:						
FINO A 75	1.475	38,9	18,2	3.280	39,9	18,2
DA 75 A 150	1.475	54,8	18,2	3.280	76,8	18,2
DA 150 A 225	1.475	126,0	77,9	3.280	126,0	77,9
OLTRE 225	1.475	159,0	77,9	3.280	159,0	77,9
NON RESIDENTI	6.370	159,0	77,9	12.740	159,0	77,9

(*) Al netto delle componenti inglobate nella parte A della tariffa dalla delibera dell'Autorità n. 70/97

(**) Aliquote fissate dalla delibera dell'Autorità n. 70/97

la parte A netta della tariffa è di 126 lire/kWh e la convergenza alle aliquote applicate agli altri utenti domestici si ha solo per i consumi mensili superiori ai 225 kWh.

TAV. 25 DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI CONSUMO DEGLI UTENTI DOMESTICI ENEL

Anno 1996

CLASSI DI CONSUMO	UTENTI (migliaia)	CONSUMI ANNUALI (GWh)	CONSUMO MEDIO MENSILE (kWh)
DOMESTICI RESIDENTI FINO A 1,5 kW	794	871	91,3
FINO A 75 kWh	434	117	22,5
DA 75 A 150 kWh	183	244	111,1
DA 150 A 225 kWh	102	226	184,6
DA 225 A 300 kWh	45	141	261,1
OLTRE 300 kWh	30	143	397,2
DOMESTICI RESIDENTI DA 1,5 kW A 3,0 kW	17.191	42.405	205,6
FINO A 75 kWh	1.875	902	40,1
DA 75 A 150 kWh	4.137	5.992	120,7
DA 150 A 220 kWh	4.749	11.171	196,0
DA 220 A 295 kWh	3.435	10.607	257,3
DA 295 A 370 kWh	1.711	6.605	321,7
OLTRE 370 kWh	1.285	7.128	462,3
NON RESIDENTI FINO A 3 kW	3.679	2.905	65,8
OLTRE 3 kW	674	2.941	263,6
TOTALE	22.338	49.122	219,9

Fonte: Elaborazione su dati Enel

La struttura tariffaria riconosce ad ogni utente domestico residente condizioni agevolate su una parte (150 kWh mensili) dei consumi. Peraltro, al crescere dei consumi oltre una determinata soglia, la quantità fatturata alle aliquote agevolate viene progressivamente ridotta, fino al suo totale esaurimento (cosiddetto "recupero").

Per gli utenti con potenza impegnata fino a 3 kW il recupero della fascia sociale inizia a un livello di consumi pari ai 220 kWh e si completa a 370 kWh. In sostanza, per ogni kWh consumato oltre 220 e fino a 370 kWh, non solo l'utente paga la tariffa intera del rispettivo scaglione di consumo, ma perde progressivamente anche l'agevolazione sui consumi dei primi due scaglioni. Sugli stessi consumi si procede anche al recupero delle agevolazioni sulla quota fissa. Oltre i 370 kWh vige la tariffa piena.

Per gli utenti residenti con potenza impegnata fino a 1,5 kW, il meccanismo è analogo ma le soglie di recupero sono inferiori, per cui il recupero opera da 150 kWh/mese a 300 kWh/mese.

Il 3,6 per cento e il 77,0 per cento degli utenti domestici serviti nel 1996

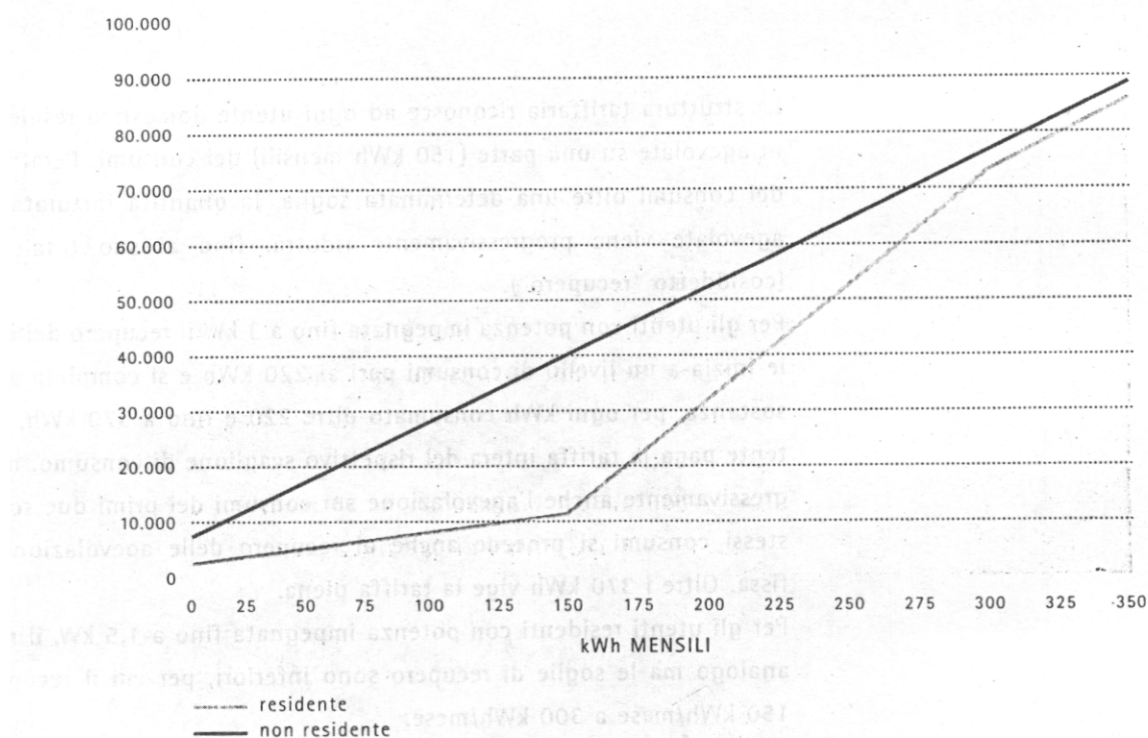
dall'Enel aveva in essere un contratto per residenti con potenza impegnata fino a 1,5 kW e da 1,5 a 3 kW; il consumo medio per utente è stato rispettivamente di 91 e 206 kWh/mese. I consumi medi delle restanti tipologie di utenza, gli utenti non residenti fino a 3 kW (16,4 per cento) e gli utenti con oltre 3 kW (3,0 per cento) sono rispettivamente pari a 66 e a 264 kWh; cfr. Tav. 2.5).

Nel 1996 il 63 per cento degli utenti domestici residenti dell'Enel con potenza impegnata di 3 kW ha beneficiato interamente dell'agevolazione, avendo consumato meno di 220 kWh/mese, mentre il 93 per cento ne ha beneficiato solo in parte, a causa del meccanismo di recupero parziale (avendo consumato più di 220 kWh/mese e meno di 370 kWh/mese) e il 7 per cento non ha goduto di alcuna agevolazione. Per gli utenti residenti con potenza impegnata fino a 1,5 kW, le percentuali sono rispettivamente pari al 77, al 96 e al 4 per cento. Nel complesso, poco più della metà degli utenti domestici dell'Enel nel 1996 ha beneficiato interamente delle agevolazioni previste per le utenze economicamente in stato di bisogno.

Il meccanismo di recupero delle agevolazioni introduce elementi di non linearità nella tariffa applicata agli usi domestici residenti e nel conseguente esbor-

FIG. 2.3 CONFRONTO FRA SPESA MENSILE PER L'ENERGIA ELETTRICA DELL'UTENTE DOMESTICO (RESIDENTE E NON RESIDENTE) CON IMPEGNO DI POTENZA FINO A 1,5 kWh

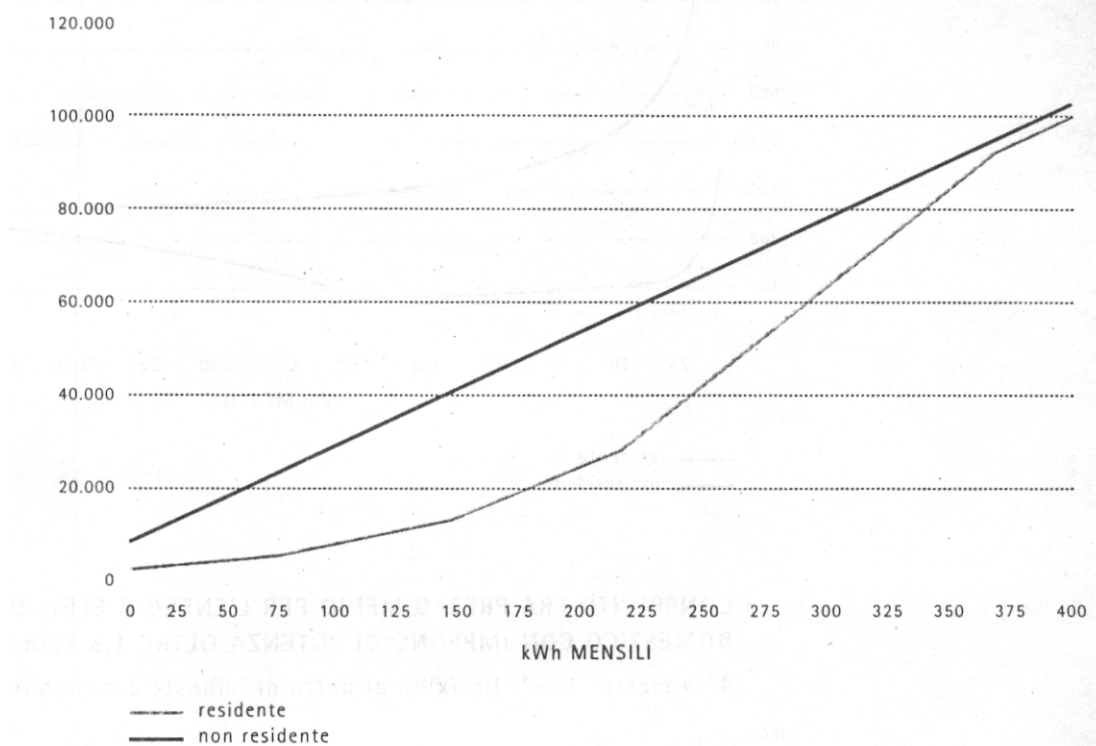
4° bimestre 1997; lire/mese al netto di imposte e componenti A1, A2, A3



so complessivo (Figg. 2.3 e 2.4). Il prezzo medio praticato agli utenti domestici (lire/kWh) presenta un lungo tratto crescente nella fascia di consumo che,

FIG. 2.4 CONFRONTO FRA SPESA MENSILE PER L'ENERGIA ELETTRICA DELL'UTENTE DOMESTICO (RESIDENTE E NON RESIDENTE) CON IMPEGNO DI POTENZA OLTRE 1,5 kWh E FINO A 3 kWh

4° bimestre 1997; lire/mese al netto di imposte e componenti A1, A2, A3



pur essendo al di fuori della fascia sociale, ancora beneficia almeno in parte delle agevolazioni; il rilievo della progressività tariffaria è accentuato dal fatto che essa opera nel segmento di consumo in cui ricade il consumo medio e oltre il 50 per cento di quello complessivo dell'utenza residente (Figg.2.5 e 2.6).

**Distorsioni allocative
della fascia sociale:
i sussidi incrociati**

L'attuale articolazione dei prezzi delle forniture domestiche determina forme di "sussidio incrociato" all'interno della stessa classe di fornitura: la tariffa "piena" è abbastanza elevata da coprire non solo il costo del servizio, ma anche l'agevolazione costituita dalle tariffe ridotte.

Il trasferimento incrociato emerge dal confronto fra costi e ricavi tariffari

FIG. 2.5 CONFRONTO FRA PREZZO MEDIO PER L'ENERGIA ELETTRICA DELL'UTENTE DOMESTICO (RESIDENTE E NON RESIDENTE) CON IMPEGNO DI POTENZA FINO A 1,5 kWh

4° bimestre 1997; lire/kWh al netto di imposte e componenti A1, A2, A3

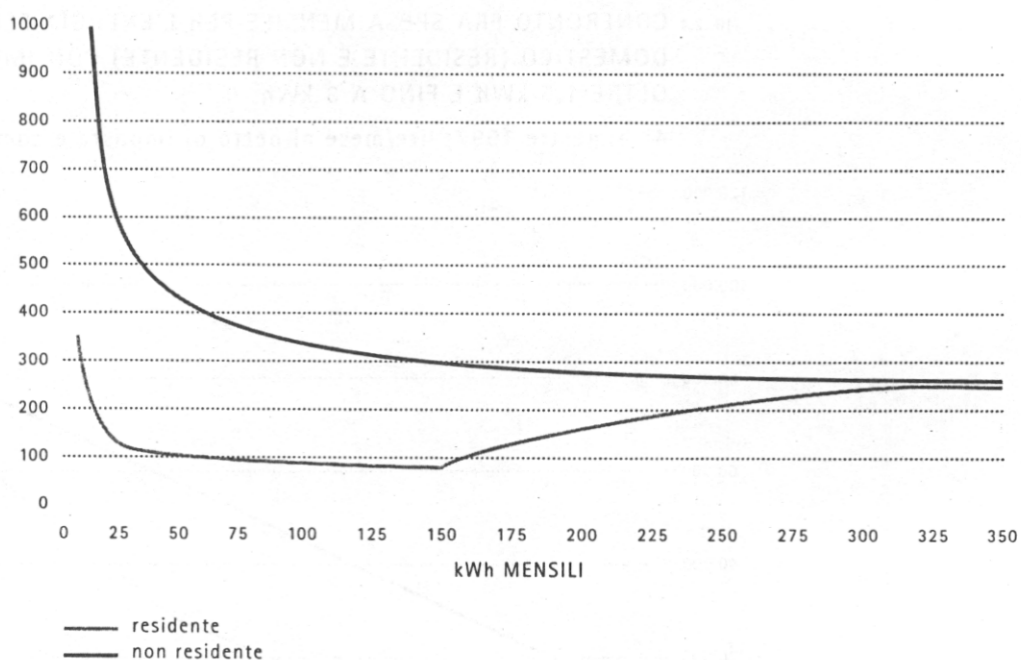
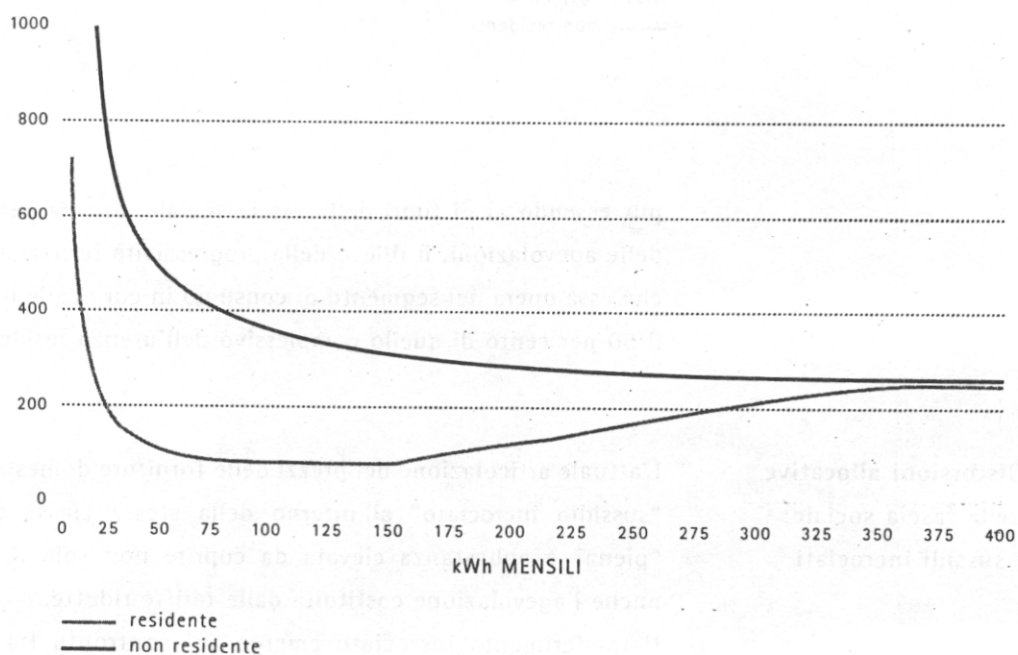


FIG. 2.6 CONFRONTO FRA PREZZO MEDIO PER L'ENERGIA ELETTRICA DELL'UTENTE DOMESTICO CON IMPEGNO DI POTENZA OLTRE 1,5 kWh E FINO A 3 kWh

4° bimestre 1997; lire/kWh al netto di imposte e componenti A1, A2, A3



riportato nella Tavola 2.6, elaborata in base ai soli dati dell'Enel relativi al 1996. Gli indici di copertura sono stati calcolati rapportando al costo attri-

TAV 2.6 PARTECIPAZIONE DEGLI UTENTI DOMESTICI ALLA COPERTURA DEI COSTI A ESSI ATTRIBUITI

Anno 1996

CLASSI DI POTENZA E DI CONSUMO	PERCENTUALE DEI CONSUMI	PERCENTUALE DEGLI UTENTI	INDICE DI COPERTURA DEI COSTI*
RESIDENTI FINO A 3 kW	88	81	86
FINO A 75 kWh	2	10	26
DA 75 A 150 kWh	12	19	38
DA 150 A 225 kWh	24	23	57
DA 225 A 300 kWh	22	16	99
OLTRE 300 kWh	28	13	151
NON RESIDENTI FINO A 3 kW	6	16	118
OLTRE 3 kW	6	3	165
TOTALE UTENTI DOMESTICI	100	100	93

* Rapporto percentuale tra i ricavi tariffari (relativi alla quota fissa, alla parte A della tariffa, al netto delle componenti inglobate e delle quote prezzo, e alla parte B della tariffa) al netto delle imposte e i costi totali

Fonte: Elaborazione su dati Enel

buito all'utenza domestica i ricavi tariffari destinati alla copertura di tale costo: quota fissa, parte A della tariffa al netto delle componenti inglobate, parte B della tariffa. La parte dei costi totali, sia fissi che variabili, da attribuire all'utenza domestica è stata determinata sulla base del profilo di prelievo di questa tipologia di utenza. Questi costi sono poi stati attribuiti alle classi di impegno e di consumo in funzione del numero di utenti, dell'impegno di potenza e del consumo di energia.

La tavola mostra anche che il complesso degli utenti domestici copre pressoché interamente i costi del servizio. Gli utenti residenti con consumi mensili fino a 225 kWh e potenza fino a 3 kW sono sussidiati a carico degli altri utenti domestici, di quelli non residenti e di quelli residenti con potenza impegnata superiore ai 3 kW.

Va rilevato che il calcolo sintetizzato nella tavola 2.6 è basato sui soli utenti serviti dall'Enel e sulle imputazioni dei costi effettuate dall'Enel stesso. Non è infatti ancora operativa alcuna separazione contabile fra le varie categorie di consumo, né sono attualmente disponibili meccanismi di verifica della correttezza delle imputazioni di bilancio.

Regimi tariffari speciali per utenze industriali

Gli utenti industriali ammessi ai regimi tariffari speciali sono le Ferrovie dello Stato (di seguito FS), la Società Terni e sue aventi causa, i produttori di alluminio primario e i produttori di alcuni settori a elevato consumo di elettricità. A questi regimi speciali si aggiungono alcuni trattamenti preferenziali motivati dalla peculiarità della tipologia del prelievo. I regimi tariffari speciali oggi in vigore per queste utenze sono sintetizzati nelle Tavole 2.7 e 2.8. Nella tavola 2.7 il livello della tariffa media normale corrisponde al prezzo che si dovrebbe applicare in assenza di tali regimi, per forniture con le stesse caratteristiche di prelievo e uguali livelli di consumo.

Ferrovie dello Stato

Alle FS si applicano le condizioni speciali di fornitura previste dal DPR 22 maggio 1963, n. 730, art. 4, comma 2, per compensare l'ente ferroviario del trasferimento all'Enel degli impianti elettrici al momento della nazionalizzazione delle società elettriche. Il prezzo di vendita risulta riferito agli oneri che le FS avrebbero sostenuto per l'esercizio degli impianti trasferiti. Inoltre, le tariffe si differenziano in funzione dell'uso che le FS fanno di questa energia: trazione o servizi.

TAV 2.7 REGIMI TARIFFARI SPECIALI PER UTENTI INDUSTRIALI

CATEGORIE DI UTENZA	PARTE A DELLA TARIFFA	COMPONENTI A1, A2 E A3	PARTE B DELLA TARIFFA
FERROVIE DELLO STATO			
FS Trazione fino a 3300 GWh/a	Soggette in misura ridotta	Soggette solo alla componente A3 bis	Totale esenzione
FS Trazione oltre 3300 GWh/a	Soggette in misura normale	Soggette alle componenti A1 e A3 in misura ridotta e alla componente A2 in misura normale	Soggette in misura ridotta
FS Servizi fino a 152 GWh/a	Soggette in misura ridotta	Soggette solo alla componente A3 bis	Totale esenzione
SOCIETÀ TERNI E SUE AVENTI CAUSA (FINO A 1600 GWh/a)	Soggette in misura ridotta	Soggette solo alla componente A3 bis	Totale esenzione
ALLUMINIO PRIMARIO	Soggetti in misura normale	Soggetti in misura ridotta	Soggetti in misura ridotta
SETTORI AD ELEVATO CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA	Soggetti in misura ridotta	Soggetti in misura normale	Soggetti in misura normale
UTENZE SOTTESE E COMUNI RIVIERASCHI	Soggette in misura normale	Soggette solo alla componente A3 bis	Totale esenzione
ALTRE UTENZE (TITOLARI DI CONCESSIONI IDROELETTRICHE)	Soggetti in misura normale	Totale esenzione	Totale esenzione

Fonte: Normativa nazionale

TAV. 28 REGIMI TARIFFARI SPECIALI NELL'UTENZA INDUSTRIALE: DIMENSIONE DELLE AGEVOLAZIONI

CATEGORIA DI UTENZA	CONSUMO 1996 GWh	TARIFFA MEDIA ORDINARIA (Lire/kWh)	TARIFFA MEDIA AGEVOLATA (Lire/kWh)
FERROVIE DELLO STATO			
FS Trazione	4.892	102,15	33,65
FS Servizi	342	195,83	147,64
SOCIETÀ TERNI E SUE AVENTI CAUSA	1.600	102,49	24,42
ALLUMINIO PRIMARIO	2.636	83,94	37,44
SETTORI AD ELEVATO CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA	3.850	93,80	87,68

Note:

- I livelli di tariffa comprendono le componenti inglobate nella parte A della tariffa e la parte B
- Per le FS trazione la tariffa media normale è stata calcolata considerando il prezzo di una fornitura multioraria di 4892 GWh con le stesse caratteristiche di prelievo e le componenti A inglobate nella tariffa e la parte B per la generalità delle forniture in alta tensione.
- Per le FS servizi i consumi corrispondenti sono attribuiti per metà a forniture in media tensione e per metà a forniture in bassa tensione. La tariffa media normale è calcolata come media ponderata delle tariffe medie applicate alle forniture in media tensione e alle forniture in bassa tensione, ponderata rispetto ai consumi.
- Per i rimanenti tre settori ad elevato consumo di energia elettrica, i consumi sono attribuiti a forniture in alta tensione tranne che per 74 GWh attribuiti a forniture in media tensione. L'aliquota della tariffa media normale è stata calcolata come media ponderata tra l'aliquota della tariffa media alta tensione e quella della tariffa in media tensione, con pesi espressi dai rispettivi consumi

Fonte: Normativa nazionale

Per la trazione, le forniture fino a 3.300 GWh annue:

- godono di un trattamento più favorevole per quanto riguarda la tariffa al netto delle componenti inglobate nella parte A e della parte B;
- sono esentate dal pagamento delle componenti A1, A2 e A3 inglobate nella parte A della tariffa;
- sono soggette alla componente A3 bis.

Gli ulteriori consumi oltre la soglia dei 3.300 GWh sono soggetti alle componenti inglobate nella parte A ed alla parte B della tariffa. Fatta eccezione per la componente A2, le aliquote applicate sono tuttavia inferiori a quelle previste per la generalità degli utenti allacciati in alta tensione.

Per le FS servizi, le forniture fino a 152 GWh annue godono delle stesse condizioni di quelle per trazione fino a 3.300 GWh.

Società Terni e sue aventi causa

Analogamente alle FS, per tale categoria di utenza si applicano le speciali condizioni di fornitura previste dall'art. 6 del dPR 21 agosto 1963, n. 1165 relativo al trasferimento all'Enel degli impianti elettrici della società Terni al momento della nazionalizzazione delle società elettriche.

Sulla base del dPR, l'Enel è tenuta a fornire alla società Terni e alle società sorte dalla privatizzazione di quest'ultima una determinata quantità di energia elettrica, a un prezzo di fornitura pari a quello praticato mediamente nel periodo 1959-61 dal settore elettrico alla Terni per attività diverse dalla produzione di elettricità. L'art. 20, comma 4, della legge n. 9/91 ha prorogato dal 31 dicembre 1992 (data di scadenza media delle concessioni idroelettriche) fino al 2001 le condizioni di fornitura speciali a prezzi e quantità invariate. Nei sei anni successivi i prezzi dovranno essere gradualmente riallineati ai livelli normali. L'agevolazione accordata alla società Terni e ai suoi aventi causa consiste nell'esenzione dal pagamento delle componenti A1, A2, A3 della parte B della tariffa e nel pagamento della componente A3 bis per forniture pari a circa 1.600 GWh annui.

Settori a elevato consumo di energia elettrica

L'attuale regime tariffario relativo alle forniture per la produzione di alluminio primario prevede l'applicazione di speciali aliquote per le componenti inglobate nella parte A e della parte B della tariffa fino al 31 dicembre 2005, secondo quanto disposto dal DM del 19 dicembre 1995 e successivamente prorogato. Tuttavia, la preesistente agevolazione relativa alla parte A netta è stata abolita dal decreto; attualmente, tali forniture sono soggette a una normale tariffa multioraria. La fornitura di elettricità per la produzione di alluminio a tariffe agevolate ma comunque superiori ai costi marginali di generazione elettrica nei due casi in cui trova applicazione (si tratta di impianti ubicati in Sardegna e in Veneto), è stata giustificata in base alla considerazione che essa consente comunque di attenuare l'eccesso di capacità elettrica in aree strutturalmente eccedentarie³. Altri utenti a elevato consumo di energia elettrica comprendono le aziende produttrici di zinco elettrolitico, gli stabilimenti per la produzione specializzata di alcune ferroleghie nonché per l'elettrolisi dei cloruri alcalini, per i quali, ai sensi dei provvedimenti Cip 30 dicembre 1982, n. 58, 13 aprile 1984, n. 12, 3 agosto 1984, n. 26 e 14 dicembre 1993, n. 15, sono previste riduzioni della parte A netta della tariffa; tali agevolazioni si ridurranno gradatamente fino al 30 giugno 1999.

Il provvedimento Cip n. 15/93 ha stabilito che la riduzione della componente poi conferita nella parte A netta della tariffa fosse portata al 45 per cento dall'1 luglio 1994 e gradualmente ridotta di nove punti percentuali all'anno, fino al suo completo esaurimento.

I trattamenti preferenziali accordati ai settori a elevato consumo di energia elettrica, come quelli di cui godono le produzioni di alluminio primario, vennero istituiti negli anni settanta quando, dopo il brusco aumento del prezzo del

petrolio sui mercati internazionali, il controllo delle tariffe elettriche venne orientato a sostenere la posizione competitiva di alcuni settori ad alta intensità energetica.

Ulteriori regimi tariffari speciali riguardano i prelievi di energia delle cosiddette utenze "sottese" (ossia delle utenze ubicate in prossimità di dighe) e dei comuni rivieraschi⁴, destinati a uso esclusivo di pubblici servizi, e le forniture regolate da convenzioni di cui alla legge n. 529/82⁵. Queste utenze erano esonerate dal pagamento del sovrapprezzo termico; la delibera n. 70/97 ha confermato l'esenzione dall'applicazione della parte B. I titolari di concessioni idroelettriche i cui impianti sono stati trasferiti all'Enel sono stati esentati dal pagamento anche dalle componenti inglobate nella parte A della tariffa, confermando il trattamento in vigore in precedenza. Le utenze sottese e i comuni rivieraschi sono stati esentati dalle componenti A1, A2 e A3 inglobate nella parte A della tariffa e assoggettate alla componente A3bis.

LA FISCALITÀ INDIRETTA

Il regime fiscale delle forniture di energia elettrica vigente in Italia presenta notevole complessità. La situazione riflette obiettivi che nel corso degli anni sono stati attribuiti alla fiscalità energetica, tra cui controllo della domanda e delle importazioni, risparmio energetico, finanziamento degli enti territoriali, redistribuzione del reddito.

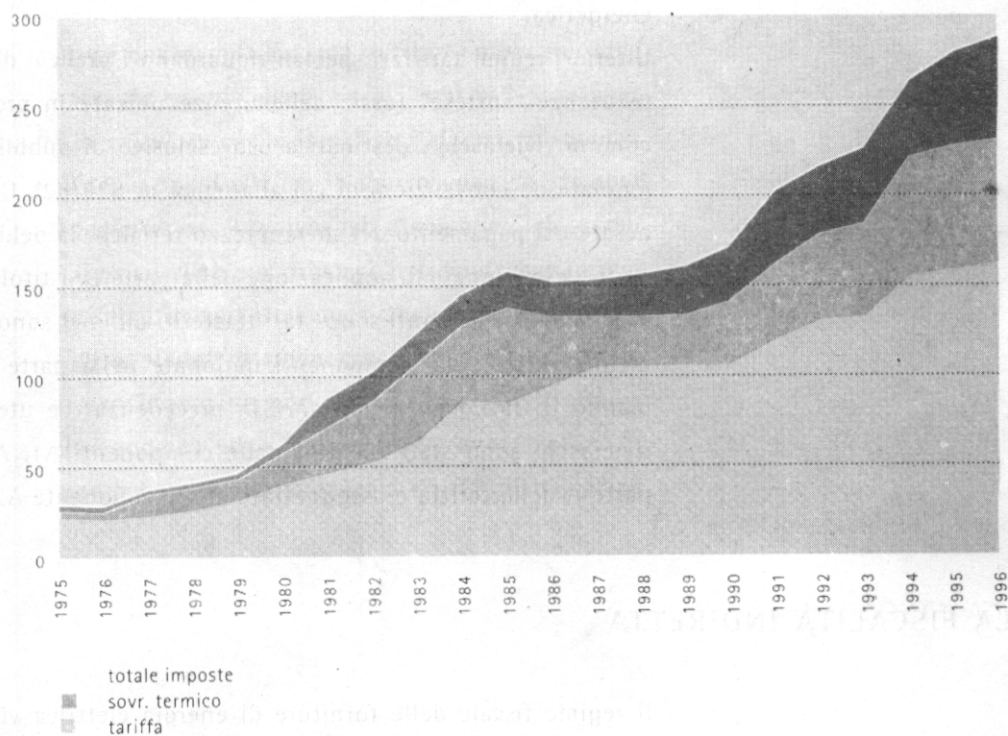
Le origini

La coesistenza di un'imposizione ordinaria relativamente elevata con agevolazioni estese risale al periodo successivo alla crisi petrolifera dei primi anni settanta. Vi concorsero la finalità di contemperare la ricerca di fonti di gettito relativamente stabili rispetto al ciclo con quella di attenuare il carico fiscale su determinate fasce di utenza, per ragioni redistributive (utenze domestiche) e di sostegno settoriale (forniture per altri usi). L'incidenza della fiscalità sul prezzo finale delle forniture domestiche si è comunque innalzata prima sul finire degli anni ottanta, quando vennero istituite le addizionali comunali e provinciali, poi negli ultimi anni, in relazione a pressanti esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico (Fig. 2.7).

Il sovrapporsi di regimi tributari diversi non appare più giustificabile sul piano allocativo. La necessità di un riordino scaturisce dall'opportunità di rafforzare le finalità di tutela ambientale del prelievo, dall'impulso all'armonizzazione delle accise che si registra in ambito europeo e dall'esigenza di raccordare i meccanismi tributari con quelli tariffari.

FIG. 2.7 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI DOMESTICI

Lire/kWh; valori medi annui



Fonte: Elaborazione su dati Enel

Tassazione dei combustibili per la generazione elettrica

Il trattamento tributario dei combustibili impiegati nella generazione di elettricità va distinto da quello relativo ai consumi. Entrambi sono disciplinati dal *Testo Unico sulle accise* (Dlgs. 26 ottobre 1995, n. 504), che ha dato sistemazione alla legislazione.

Per quanto riguarda la generazione, olio combustibile e gasolio sono soggetti a un'accisa che incide per oltre il 15 per cento sul rispettivo prezzo lordo; l'impiego

TAV. 2.9 ACCISE GRAVANTI SUI COMBUSTIBILI IMPIEGATI NELLA GENERAZIONE ELETTRICA IN ITALIA

Anno 1997

FONTE PRIMARIA	UNITÀ DI MISURA	PRODUZIONE	AUTOPRODUZIONE
OLIO COMBUSTIBILE	lire /ton	28.400	1.000
GASOLIO	lire/1.000 lt	23.800	840
GPL		ESENTE	ESENTE
METANO		ESENTE	ESENTE
CARBONE		NON SOGGETTO	NON SOGGETTO

Fonte: Legislazione nazionale

per autoconsumo fruisce di un'agevolazione rilevante. Gpl e metano sono esenti dal tributo, mentre nel caso del carbone non è prevista alcuna tassazione (Tav. 2.9). Trattamenti preferenziali per gas naturale e carbone impiegati nella generazione elettrica si riscontrano nella maggior parte dei paesi europei; in Italia è minore che altrove il prelievo sull'olio combustibile (Tav. 2.10).

TAV 2.10 ACCISE GRAVANTI SUI COMBUSTIBILI IMPIEGATI NELLA GENERAZIONE ELETTRICA: CONFRONTO TRA PAESI DELL'UE

PAESI	ANNO O TRIMESTRE DI RIFERIMENTO	OLIO COMBUSTIBILE PESANTE Lire/ton	GAS NATURALE Lire/10'Kcal	CARBONE Lire/ton
AUSTRIA	1994	0	0	0
BELGIO	III 1996	10.023	0	0
DANIMARCA	III 1996	0	non disponibile	non disponibile
FINLANDIA	III 1996	68.273	non disponibile	38.348
FRANCIA	III 1996	34.765	non disponibile	0
GERMANIA	1994	54.725	41.691	0
GRECIA	III 1996	83.070	non disponibile	non disponibile
IRLANDA	II 1996	25.893	0	0
ITALIA	III 1996	28.400	0	0
LUSSEMBURGO	1996	non disponibile	non disponibile	non disponibile
OLANDA	I 1996	65.239	16.464	22.834
PORTOGALLO	1996	0	non disponibile	0
SPAGNA	III 1996	25.736	0	non disponibile
SVEZIA	1993	28.266	non disponibile	non disponibile
REGNO UNITO	1990	17.555	0	0

Fonte: Elaborazione su dati IEA

Tassazione dei consumi elettrici

Il regime di tassazione dell'energia elettrica differisce a seconda dei suoi impieghi. L'elemento caratterizzante l'imposizione sulle forniture domestiche è l'agevolazione prevista per i consumi effettuati in fascia sociale. In analogia con la struttura tariffaria, le agevolazioni sono inversamente proporzionali all'ammontare dei consumi, secondo il medesimo meccanismo di decumulo dei chilowattora agevolati applicato per la tariffa. Tenendo conto dei trattamenti agevolati, si può stimare che nel 1995 l'incidenza implicita del prelievo sul prezzo finale dell'elettricità per usi domestici fosse dell'ordine del 25 per cento. Si tratta di un livello di imposizione maggiore di quello riscontrabile nei principali paesi europei, ma comunque più contenuto di quello relativo a gas naturale e benzina (Tav. 2.11).

TAV. 211 TASSAZIONE DI ALCUNI PRODOTTI ENERGETICI: CONFRONTO TRA PAESI DELL'UE
Anno 1995

PAESI	ENERGIA ELETTRICA PER USI DOMESTICI			PREZZO FINALE: COMPONENTE FISCALE		
	ALIQUOTA IVA IN %	ACCISA Lire/kWh	PREZZO FINALE Lire/kWh	ELETTRICITÀ IN %	GAS NATURALE IN %	BENZINA SENZA PIOMBO IN %
AUSTRIA	20,0	0,0	268,7 (*)	16,7	16,7	67,2
BELGIO	21,0	2,7	283,8 (*)	17,9	21,0	72,3
DANIMARCA	25,0	125,1	340,1	56,8	20,0	70,7
FINLANDIA	22,0	0,0	177,2	18,0	25,6	74,2
FRANCIA	20,6	14,3	271,6	21,5	16,4	80,2
GERMANIA	15,0	22,6	333,3	19,8	19,2	76,3
GRECIA	18,0	0,0	184,6	15,3	n.d.	69,9
IRLANDA	12,5	0,0	215,3	11,2	11,1	66,3
ITALIA	10,0	41,8	275,7	24,0	42,6	73,2
LUSSEMBURGO	6,0	0,0	238,4	5,8	5,7	67,2
OLANDA	17,5	5,6	221,5	17,3	19,4	74,1
PORTOGALLO	5,0	0,0	294,5	4,8	n.d.	70,9
SPAGNA	16,0	0,0	316,2	13,8	15,1	67,6
SVEZIA	25,0	20,6	153,9	33,4	n.d.	73,5
REGNO UNITO	8,0	0,0	202,4	7,4	7,4	73,6
MEDIE UE	16,1	15,5	251,8	18,9	18,3	71,8

(*) Anno 1994

Fonte: Elaborazione su dati IEA

Le forniture per usi diversi sono tassate con aliquote differenziate per classi di potenza e scaglioni di consumo; il profilo delle aliquote è cedente, in analogia con quello tariffario. Un tratto caratteristico dell'attuale assetto sono le agevolazioni accordate a particolari settori e impieghi. Tali trattamenti riguardano principalmente le forniture a edifici destinati a usi agricoli, le forniture soggette a tariffa multioraria e una parte degli autoconsumi dell'industria. Fruisce dell'esenzione integrale l'energia prodotta con fonti rinnovabili o assimilate in impianti di piccola dimensione. Nel 1996 godevano dell'esenzione dall'accisa erariale circa 63.000 GWh (di cui 21.000 per uso domestico), pari a quasi un quarto dell'elettricità immessa sulla rete italiana.

Struttura dell'imposizione sui consumi di elettricità

Sia per le forniture domestiche, sia per gli altri usi, il prelievo si articola in quattro tributi: imposta erariale e relativa addizionale, addizionale comunale ed IVA. Per gli usi domestici, la struttura dell'imposizione è la seguente: